

L'Oratorio della Madonna della Neve

Percorrendo via Palagetta e dirigendosi verso la frazione di San Cresci, si vede sulla destra in località Padule l'Oratorio dedicato alla Madonna della Neve. La sua storia ha inizio nel 1711, quando Giovanni di Lorenzo di Pasquino, della famiglia Berti delle Stelle del quartiere di Santa Croce di Firenze, acquistò da Vincenzo Turriti Cappelli un podere con casa da signore nel popolo di San Giusto, i cui abitanti dal 1680 erano inclusi nella vicina parrocchia di San Cresci. Dai documenti del catasto Lorenese la notizia dell'oratorio appare solo nel 1815, mentre da quelli conservati nell'archivio arcivescovile di Firenze, risulta che già nel 1713 Giovanni Berti si rivolse alla curia fiorentina per ottenere il permesso di costruire un oratorio presso la sua villa.

L'8 ottobre 1713 l'arcivescovo Tommaso Bonaventura della Gherardesca diede il suo consenso stabilendo però alcuni vincoli per le celebrazioni religiose: l'oratorio non doveva servire solo alla sua famiglia, ma alle funzioni potevano assistere anche gli abitanti della zona, visto che la chiesa di San Cresci, che era la più vicina, si trovava a più di un miglio di distanza e in caso di maltempo la strada risultava impraticabile.

Il 12 ottobre dello stesso anno anche il parroco di San Cresci, Giuseppe Maria Mazzei, dette il suo consenso alla costruzione e quando il 25 aprile del 1714, vi si recò, lo trovò terminato e in regola secondo quanto stabilito dalla curia fiorentina.

Giovanni Berti era riuscito a costruire, decorare e arredare l'oratorio in circa sei mesi; l'oratorio fu dedicato alla Madonna della Neve in ricordo di un miracolo avvenuto, secondo la tradizione, a Roma il 5 agosto del 352 D.C. Nella parrocchia di San Cresci, in passato, il 5 agosto, si onorava la Madonna della Neve, con una solenne celebrazione della Santa Messa nell'oratorio di via del Padule, aperto per l'occasione al pubblico.

L'oratorio, a pianta rettangolare e coperto con tetto a capanna, presenta una facciata con un unico portale timpanato, sormontato dal simbolo di Cristo in pietra e da un'apertura ovale, affiancato da due piccole finestre rettangolari nella parte inferiore della facciata.

All'interno le pareti dell'oratorio sono dipinte secondo le caratteristiche pittoriche dell'inizio del settecento e utilizzate per creare una sensazione di maggior ampiezza e profondità all'ambiente stesso. Gli affreschi sono

molto raffinati e decorano l'intero edificio. Anche la copertura presenta tracce di un' antica decorazione con motivi vegetali gialli, grigi e verdi, sia sulle pianelle, che sui travicelli e sulla trave.

Sull'altare in pietra è collocato un dipinto raffigurante la Madonna con bambino e ai suoi piedi tre santi: S. Antonio da Padova a sinistra, S. Antonio Abate al centro, S. Filippo Neri a destra. La presenza della figura di Sant'Antonio Abate, credo sia legata alla nascita, nel XVI secolo, di una compagnia del popolo di San Cresci che, per volere di alcuni avi, fu a lui dedicata. Sovrastano il dipinto: un fascio di raggi dorati, il monogramma **MV** (*Maria Vergine*), una colomba simbolo dello Spirito Santo.

Questo piccolo gioiello, un frammento della nostra storia, è stato, dopo un accurato restauro, dato in comodato da l' Amministrazione Comunale alla parrocchia di San Cresci, restituendolo così al patrimonio della collettività.

Franco Masi

